

In ricordo di Piero Bonvicini

TESTIMONIANZE

da Franco Salvatore

Esprimo i miei sentimenti di profondo cordoglio e di rammarico per la scomparsa di un valente collega, del quale ho sempre apprezzato la tenacia di combattente vigoroso e sincero, in sostegno e difesa delle sue idee e delle sue posizioni nel campo professionale e societario.

Come voce dissenziente e talvolta anche isolata non mancava mai di tener fede alle sue idee, che considerava quasi come missione, con sincero spirito, come dovere per una causa e delle posizioni molto spesso minoritarie.

Rinnovando la mia considerazione ed il mio rispetto per la personalità del collega, esprimo profonde ed accurate condoglianze per la sua tanto prematura scomparsa.

Affettuosamente.



da Mario Plebani

La fotografia di Piero nel necrologio. Il suo sorriso scanzonato ed ironico, ma schietto, buono ed intelligente. La chiesa stracolma dei suoi amici, dei suoi parenti, dei suoi cari. Il dolore di Ivana e Carlo, la disperazione del papà, lo sbigottimento di tutti noi: Piero, il "Bonvi", ci ha lasciato. Da due giorni, nella mia mente, non c'è posto per altri pensieri. Ho conosciuto Piero Bonvicini nel 1972 quando, mentre ero al terzo anno di Medicina, ho iniziato a frequentare- quasi per caso- il Laboratorio Centrale dell'Ospedale di Padova. Piero iniziò a frequentare lo stesso laboratorio dopo poche settimane; lui era già laureato ed insegnava. Fu subito amicizia, amicizia vera ed intensa, anche perché casa Bonvicini era ospitale come poche famiglie di Padova, e Ivana riusciva a non farti mai sentire un ospite, ma un amico con il quale parlare di tuttodal laboratorio alla politica. Con Piero ho condiviso l'amore per il lavoro, per la medicina di laboratorio, per lo sci, per la montagna e, successivamente, per la qualità, la qualità del servizio e la qualità dei laboratori clinici. Dopo la parentesi veronese, e solo Piero fra i miei Colleghi padovani riuscì a comprendere la scelta di andare a lavorare dall'antagonista storico della scuola di Ceriotti, al mio ritorno a Padova, non più come giovane assistente ma come "l'aiuto di Burlina", bastò un'occhiata per intendersi. Senza tergiversare, Piero mi disse "non c'è problema". Era una frase che ricorreva spesso nel modo di Piero di rapportarsi con gli altri. "Non c'è problema" per lui significava avere già siglato un patto, un'intesa, un progetto di collaborazione. La stessa frase la disse quando, alla morte improvvisa ed inattesa di Burlina, mi trovai nella condizione di chiedere ai miei Colleghi se fossero dalla mia parte, se mi avrebbero appoggiato nell'impresa di prendere il posto del Maestro e di condividere un percorso nuovo e diverso, pur nella continuità degli intenti.

"Non c'è problema" mi disse, quando gli chiesi se mi avrebbe aiutato nel percorso di accreditamento con il CPA, mentre altra parte della SIBioC stava parlando di certificazione. "Non c'è problema" mi disse quando gli comunicai che avevo deciso di entrare in SIBioC. Ma, questa frase sbrigativa, in realtà nascondeva e nasconde la profonda conoscenza e consapevolezza che Piero aveva sviluppato di fronte a quei problemi e del fatto che Piero non si allineava mai se non quando era convinto della bontà di un progetto. Piero non si è mai allineato, non ha mai smesso di combattere le sue battaglie con la schiettezza, la testardaggine, l'ostinazione talora, che gli dobbiamo riconoscere. Anzi, questa deve essere la prima lezione che Piero ci lascia, quella di evitare il conformismo, e tanto più la logica degli "yes-men", che di fronte sono sempre alleati, ma poi tradiscono non appena giri loro le spalle. Piero aveva senz'altro dei comportamenti ruvidi, delle angolature che potevano ferire ma, sotto questa scorza superficiale, usciva sempre la

sua natura di persona buona, leale, aperta e pronta a tendere una mano.

Piero ha dato moltissimo alla SIBioC. Gli rimproveravo, e non scherzosamente, che se avesse dedicato al laboratorio un terzo del tempo e dell'impegno che dedicava alla Società, le cose sarebbero andate meglio per me e per il servizio. La SIBioC per lui era un impegno prioritario. Credo che in tanti anni, sia rimasto assente una sola volta alle riunioni del Direttivo, per un'influenza particolarmente grave. Piero ha coperto con la sua attività e con il suo impegno anche le carenze strutturali della Società e le inadempienze di altri Colleghi. Ce ne accorgeremo presto, anzi già se ne sono accorti i Soci che, nel bene e nel male della vicenda, da un po' di tempo non ricevevano più notizie dalla "Lista Bonvi". Già, la "Lista Bonvi" è stata una delle ragioni di dibattito con lui. Uno scontro franco, in parte reso palese da alcune lettere da lui pubblicate, in parte conosciuto, nei suoi veri aspetti, solo da noi due. Gli altri motivi di confronto, nel laboratorio e nella SIBioC, sono pure stati importanti ed hanno spesso generato sofferenza in entrambi. Era sempre lui, però, a sdrammatizzare, con la solita frase "come butta?", tra lo scanzonato e l'affettuoso, ed era impossibile a quel punto non abbracciarsi e darsi una pacca sulle spalle, da amici. Il pomeriggio in cui il male lo ha colpito, e che lo ha portato via da noi così in fretta, mi ha detto nel lettino del Pronto Soccorso "stavo scrivendoti una lettera e mi sono arrabbiato, forse troppo...". Magari, magari fosse stata una crisi ipertensiva la causa del malore. Io per primo, non volevo credere ad altre cause, quelle vere e per tanti mesi, di fronte agli amici, ai Colleghi del laboratorio e della SIBioC abbiamo, entrambi, fatto credere che la cosa non era grave, che Piero ne sarebbe uscito e che avremmo ripreso a confrontarci e, nel caso, a scontrarci. Nella memoria del mio telefonino c'è ancora il messaggio di Piero che, appena ricoverato, mi voleva tranquillizzare con il tono scanzonato ed ironico di sempre "Sarai anche potente ma non tanto da essere la causa del mio malore! Va un pò meglio. Sempre con affetto anche quando in disaccordo"

Piero ha vissuto la malattia con una forza ed una volontà di vivere che pochi possono permettersi. Una volontà di vivere che usciva con forza dai suoi gesti, dai suoi modi di fare, dal prendere l'aereo per venire ad un Direttivo all'estero tre giorni dopo aver finito la chemioterapia. "Sei un pazzo scriteriato" gli ho detto allora, ma oggi capisco quanto fosse importante per lui quel Direttivo, assieme agli amici della Società, un segno di speranza, di volontà di vivere. Piero ci lascia molti altri insegnamenti. L'onestà, da lui ribaditami con grande commozione nel corso dell'ultimo incontro, la disponibilità a lavorare investendo molto più dei ritorni attesi, e la volontà di impegno nel gruppo, anche senza giocare sempre ruoli da "prima donna".

Piero lascia un vuoto nella vita di molti. Il pensiero non può che andare ad Ivana che gli è stata vicina in modo straordinario. E' una donna forte, Ivana, incredibilmente dolce ma forte, una vera compagna di vita e per la vita. Il pensiero va ai familiari, ma anche a noi che siamo un po' orfani. Orfani di una voce indipendente, di una critica costruttiva, di un impegno totalizzante per la medicina di laboratorio e soprattutto per la SIBioC, ed orfani di un'amicizia, una delle cose che più contano nella vita.

da Claudio Dotti

La comunità scientifica italiana ha perso uno dei suoi Padri. Nella tristezza della sua scomparsa, mi viene d'istinto una sola parola: onore. Onore al Padre. Onore all'uomo.

da Marzia Galli Kienle

Quando muore un simbolo il dolore non si misura.

da Enrico Zepponi

Ho conosciuto Piero, il mitico Bonvi, negli anni '80 quando, Presidente SIBioC il Prof. G. Ceriotti, tenemmo un Direttivo a Padova presso il Laboratorio Analisi.

Da allora per me, e non solo per me, Piero è sempre stato un punto di riferimento mi è stato spesso vicino ed è venuto più volte a Rieti.

Oggi la SIBioC e la nostra comunità professionale senza la sua presenza non mi sembrano più la stessa cosa. Credo che uno dei modi per ricordarlo è senz'altro quello di cercare di portare avanti, se ci riusciremo, le cose in cui lui credeva profondamente e per le quali si è speso senza risparmi (l'APL, i Casi Clinici, la comunicazione efficace tra

i soci, l'aiuto ai colleghi più giovani per la partecipazione al Congresso nazionale etc.etc.).

Non potrò essere a Padova domani e prego i colleghi che ci saranno di salutare Piero anche per me. In occasione dei prossimi incontri SIBioC avremo modo di riflettere sulle migliori iniziative da adottare per tenere vivo il suo ricordo convinto come sono che "Nessuno muore su questa terra finchè vive nel cuore di chi resta".

da Ferruccio Ceriotti

Ho conosciuto Piero quando, ancora studente, ho iniziato a frequentare il Laboratorio. E' stato il mio primo maestro sul campo. Abbiamo condiviso corsi e progetti. Essere lontano, non potergli essere accanto in questo ultimo viaggio e' causa di ulteriore dolore.

Un abbraccio a tutti

da Nicola Pansini

Il mio personale pensiero va oltre quello di delegato regionale ed esprime la tristezza di non poter più vedere nè ascoltare Piero.

da Emilio Ascari

Impossibilitato a partecipare alle esequie per il caro Piero, desidero condividere con tutti voi il senso di perdita che provo per la scomparsa di un amico sincero e leale, che si è speso sempre per sostenere e stimolare la nostra attività scientifica e divulgativa e per ridare entusiasmo a chi dubitava dell'importanza dell'impegno di tutti e di ciascuno.

Non avendo altri riferimenti, vorrei far giungere ai suoi cari la testimonianza del mio affetto e della condivisione del loro dolore.

Ciao Piero!

da Arialdo Vernocchi

Mi sento molto addolorato e scosso per la scomparsa di Piero che ci ha insegnato trasparenza, onestà e coerenza. Ci ricorderemo sempre di lui.

da Pierangelo Bonini

Cari amici, la dolorosa notizia della scomparsa di Piero mi è giunta mentre ero all'estero; voglio aggiungere la mia voce alle Vostre nell'esprimere il dolore per questa grave perdita e il ricordo vivo e affettuoso di Piero. Un abbraccio.

da Bruno Dente

Cari amici non ho parole per esprimere la mia tristezza per la perdita di Piero. V'invio questa bella foto per poterlo ricordare sempre sorridente e sereno.

da Paolo Mocarrelli

Piero Bonvicini era una di quelle persone che si pensa non debbano scomparire mai dalla nostra vita. Lo ricordo da sempre nella SIBioC. Una presenza fattiva, una volontà di capire e di collaborare abbastanza rara. Anche nei momenti in cui queste attitudini lo facevamo talvolta diventare ruvido con chi divergeva dalla Sue posizioni, Piero non perdeva però un sorriso di fondo. Come se uno sguardo da più lontano tenesse la situazione sotto controllo così da non offendere nessuno. Ha dedicato gran parte della Sua vita, e quindi anche Sua moglie Ivana e la Sua famiglia, alla SIBioC con grande e totale disinteresse. Il coraggio e la semplicità con cui Piero ha affrontato consapevolmente il Suo calvario finale sono un esempio ed un dono grande che non dimenticheremo. Un uomo dalla spiritualità e carità profonda che ci mancherà molto e che preghiamo di continuare ad aiutarci in attesa di incontrarci ancora. Concordo con le proposte di iniziative SibioC prestigiose da intitolare a Suo nome.

da Cosimo Ottomano

Pensiero per Piero:

"Carissimo Piero,

quello che provo per la tua prematura scomparsa lo sai già. Le parole che seguono sono destinate a noi vivi, per soddisfare l'esigenza di considerati ancora tra noi, perché troppo grande è lo sconforto di averti perduto. Sei stata una delle persone più appassio-

nate che abbia mai conosciuto e, quando talvolta dissentivo dalle tue idee, mi affascinava il modo con cui credevi a tutto quello che pensavi e facevi. Ora che le vanità del mondo non ti sfiorano più, ricordarti pubblicamente ti farà sorridere: Tu non volercene, testimoniare la tua storia aiuterà tutti quelli che non hanno la tua stessa passione, e forse sono (siamo?) tanti, a cercare di imitare il tuo esempio."

da Silvia Mengozzi

Caro Piero

il pensare a te oggi, crea in me emozioni contrastanti, ma più forte è quella che mi fa sorridere, perchè ti rivedo davanti a me scivolare sulle piste da sci per farle tutte d'un fiato, perchè ti rivedo in un atteggiamento goliardico da eterno ragazzo nei momenti di relax, perchè avevi sempre qualche nuova sfida o qualche nuova idea in cui credere da portare avanti e se davvero ci credevi, non ti importava di nulla e di nessuno.....quella era la cosa giusta da perseguire e lo gridavi al mondo intero, perchè riuscivi a combattere col sorriso sulle labbra, beffardo, provocatore ma onesto. Probabilmente in SIBioC faremo tante cose a nome tuo, ed è giusto che questo avvenga, ma senza di te non sarà più la stessa, sarà priva di un pezzo di anima..... Ci mancherai Piero ma, pensandoti, sorriderò alla vita.

da Aldo Peruzzini

Mio caro Piero,

chi come me ti ha conosciuto compagno di studi, collega e militante nella SIBioC....chi come me si è onorato della tua fraterna amicizia....chi come me ti ha considerato, per stima e sincera ammirazione, un sicuro riferimento anche nei momenti difficili....chi come me ti intratteneva in dialoghi infiniti, non può non piangere, con la tua scomparsa, il vuoto che hai lasciato.

Ciao Aldo

Da Carlo Franzini e dalla Redazione di BC

Piero Bonvicini. Per anni (per una vita?) è stato il forte braccio operativo della nostra Associazione. Aveva una incredibile voglia di lavorare ed una ancora più incredibile capacità di svolgere una enorme quantità di lavoro. Credeva fortemente in SIBioC, per la quale operava con impegno e con rigore professionale, senza che peraltro venissero meno la disponibilità personale e il rispetto della dignità di ciascuno. SIBioC e BC rimangono con un vuoto difficile da colmare.